

**INDICAZIONE**  
**DELLA**  
**PINACOTECA PONTIFICIA**  
**NEL**  
**PALAZZO APOSTOLICO**  
**VATICANO**



**ROMA**  
**TIPOGRAFIA SALVIUCCI**  
**1857**

Canonico D. Stefano Dominici

N  
2941  
A5  
1257

---

**N**A **SANTITA'** di **NOSTRO** **SIGNORE** sempre intenta, anche tra le molteplici e gravi cure dell'Apostolico Ministero, ad incoraggiare e proteggere le arti belle ha voluto in questo altresì emulare l'esempio dei suoi Predecessori; i quali, se ovunque hanno verso di esse estesa la loro munificenza, nel Pontificio Palazzo Vaticano ne accolsero i più illustri monumenti. Quindi oltre tutto quello che in proposito ha fatto generosamente eseguire nei presenti anni nel Vaticano, da Lui sì largamente arricchito, dispose che si trasferisse in locale più conveniente la nobilissima collezione dei capolavori in pittura, dei quali è composta la Pontificia Pinacoteca; cui aggiunse la **SANTITA'** SUA due bei quadri del Murillo S. Caterina, cioè, ed il figliuol prodigo, un S. Girolamo di Leonardo da Vinci, la Vergine ed il bambino di Gio. Battista Salvi da Sassoferrato, ed un quadro di Francesco Francia rappresentante la Vergine col Divin Figlio e S. Girolamo. Pertanto le disposizioni sovrane sono state degnamente adempiute dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Giacomo Antonelli Segretario di Stato e Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici: il quale nel suo genio squisito per le belle arti ne

volle affidata la cura all' Eccellentissimo Signor Marchese Girolamo Sacchetti Forier Maggiore dei Sacri Palazzi e la direzione all' insigne cattedratico di S. Luca il Professore Filippo Agricola Ispettore delle Gallerie Pontificie e delle pitture pubbliche di Roma, ed all' Architetto Filippo Martinucci Sotto-Foriere de' predetti Sacri Palazzi: i quali con tutto l' impegno sonosi adoperati ad eseguire il nobile incarico, coll'assenso anche del Professor Tommaso Minardi già cattedratico di S. Luca nella classe dei pittori. Cinque sale che ricevono ingresso dal terz' ordine delle loggie sono state disposte per contenere i dipinti suddetti; ove si è studiato che ciascun di essi nel miglior modo possibile sia collocato a grado della luce e nel punto che si conviene. Stampiamo pertanto un cenno del nuovo ordine che si è dato ai dipinti nella Pinacoteca Vaticana.

Ed in ciò la SANTITA' SUA rendeva pago il voto di tutti gl' intelligenti ed amatori delle arti belle, che desideravano maggior copia di luce e più ampie sale, onde potere come meritano, studiare ed ammirare il concetto e l'artificio col cui mezzo questi grandi Maestri condussero ad inimitabile perfezione le opere loro. Perlocchè, trasportata nel piano superiore dell'ala settentrionale del Palazzo medesimo, si è riuscito rendere pubblica la nuova Pinacoteca, dopo un anno e più di grandi lavori, nel fausto dodicesimo anniversario dell'incoronazione di NOSTRO SIGNORE.

## PRIMA SALA

Sopra l'ingresso esteriore di essa, per eternare la memoria del munifico fondatore della nuova Pinacoteca, è collocata la seguente Epigrafe:

PIVS . IX . PONT . MAX.  
EXIMIIS . PICTVRAE . OPERIBVS  
NOVAM . HANC . PINACOTHECAM  
INSTITVIT . ORNAVIT  
ANNO . MDCCCLVII . SACR . PRINCIP . XII.

Questa sala coperta da soffitto di legno diviso in compartimenti con relativa cornice è adorna di un fregio dentro il quale sono dipinti varî paesaggi di mano di Cesare Piemontese e del Roncalli nell'anno 1575. Di recente è stato restaurato l'intero fregio, e continuata nelle pareti la disposizione del soffitto.

## SECONDA SALA

Destinata a contenere i dipinti di minor dimensione. Ha la volta piana scompartita in figure regolari con entro arabeschi in mezza tinta abbassata per fare accordo colle pareti vestite di parato rosso. I quadri progrediscono per ordine dalla destra dell'osservatore.

I.

SCUOLA FIORENTINA

S. GIROLAMO

ABBOZZO DI LEONARDO DA VINCI (\*)

Qualsiasi benchè piccolo segno uscito dalla mano di questo sommo Maestro è oggetto preziosissimo sì per gli artisti, come per gli amatori. Perciò la tavola presente è di pregio senza pari come quella che rivela il modo col quale Leonardo preparava i suoi dipinti: ed è tutta sua propria senza alcun dubbio pel disegno e per l'espressione specialmente nella testa del santo.

II.

SCUOLA ROMANA

LI TRE SANTI

DI PIETRO PERUGINO (\*\*)

Tre mezze figure rappresentano il patriarca San Benedetto ed i santi Placido e Flavia. Pietro le dipinse pei Monaci di San Benedetto a Perugia. Questi dipinti sebbene in dimensione minori agli altri saggi di questo Maestro che la Pinacoteca conserva, pure in sodezza ed eleganza di colorito non sono inferiori ad alcun altro.

*Le misure sono in palmi romani architettonici:*

(\*) *Tavola alta palmi quattro, once otto; larga palmi tre, oncie cinque.*

(\*\*) *Quadri tre riuniti in una tavola: ciascuno d'essi alto palmo uno e cinque oncie, largo un palmo ed un sesto.*

III.

SCUOLA FIORENTINA

MIRACOLI DI SAN GIACINTO

DI BENOZZO GOZZOLI (\*)

In figure di piccola proporzione rappresenta alcuni prodigî operati da S. Giacinto. Alla destra di chi riguarda il Santo risuscita un giovanetto, di cui la madre seduta sotto il porticale della casa, addimostrasi profondamente addolorata. Il padre, uscendone, porta entro una cestella il corpo del defunto figliuolo. Più oltre il padre medesimo genuflesso innanzi alla sepoltura del Santo lo prega della vita del figliuolo, che sorgendo vivo e radiante di bellezza sopra il sepolcro del medesimo mostra agli spettatori attoniti l'ottenuto miracolo. È figurato il sepolcro del Santo in un tempietto esagono sorretto da colonne di serpentino e di porfido; nel cui centro è posta l'urna sormontata da gentil forma di ciborio.

Proseguendo alla sinistra, in primo luogo il Santo librato nell'aria benedice un edificio che le fiamme consumano. Sopra mezz'arco dell'edificio che crolla è un giovanetto inginocchiato e colle mani giunte in positura di invocazione: e sott'esso molti si affaticano ad estinguere l'incendio, altri si cura delle ferite riportate nel soccorrere il giovane ed una femmina con atto commovente invoca ajuto. Secondariamente il Santo risana una gio-

(\*) *Tavola alta palmo uno ed un terzo, larga nove e sette oncie.*



vane ; e per ultimo il pittore ha effigiata la guarigione di una lebbrosa, ove tre ancelle con molta naturalezza di espressione mostransi occupate in servizio dell'inferma.

Si tiene che questo dipinto servisse di grado ad altare; ed è altresì pregevole per la storia de' costumi e dell'architettura del medio-evo. Si deve ad acquisto fattone dalla s. m. di Gregorio XVI.

#### IV.

### SCUOLA ROMANA

#### I MISTERI

#### DIPINTI DA RAFFAELLO (\*)

Comprende tre misteri. Cioè la Presentazione al Tempio, l'Adorazione dei Magi e l'Annunciazione. È opera di Raffaello nell'età giovanile; ove la squisita grazia, l'armonia del colorito, la composizione e l'accuratezza dell'eseguire il dimostrano già perfetto nell'arte.

#### V.

### SCUOLA LOMBARDA

#### LA PIETÀ

#### DIPINTA DAL MANTEGNA (\*\*)

Innanzi che la salma mortale del Redentore fosse deposta nel sepolcro la pietosa Discepola ne asperge di balsamo le piaghe e l'assistono Nicodemo e Giuseppe

(\*) *Tavola riunita, alta palmo uno e nove oncie, lunga palmi otto e mezzo.*

(\*\*) *Tavola alta palmi quattro e oncie otto, larga tre palmi ed oncie otto.*

d'Arimatea. La composizione del dipinto è della semplicità che ognora preferiva il Mantegna e l'espressione dei volti adattata al soggetto.

VI.

SCUOLA FIORENTINA

ALCUNI FATTI DI S. NICCOLÒ DI BARI

DIPINTI DAL B. ANGELICO (\*)

Questi dipinti ricordano la semplicità della prima scuola vaga di tutte le grazie e bellezze colle quali il Beato Angelico al di sopra di ogni altro dipintore seppe adornare i suoi soggetti.

Nel primo quadro è il Santo che libera il popolo di Mira dalla carestia, ed appare in cielo con un cero acceso nelle mani per salvare da naufragio un pericolante naviglio.

Il secondo esprime la fanciullezza del Taumaturgo di Bari, l'atto eroico di carità,

la larghezza

Che fece Nicolao alle pulcelle

Per condurre ad onor lor giovanezza;

ed il vescovo di Mira che gli predice l'episcopato.

(\*) *Quadri due riuniti in una tavola: alti palmo uno ed oncie sei, larghi palmi due ed oncie dieci.*

VII.

SCUOLA BOLOGNESE

**LA VERGINE COL DIVIN FIGLIO E S. GIROLAMO**

DIPINTO DI FRANCESCO FRANZIA (\*)

Il volto della Vergine e del Bambino respirano tutta la grazia che è propria di Francesco Francia: dolcissimi i contorni, pastoso il colorito, l'espressione toccante. La sinistra mano però della Vergine ed alcune altre parti non corrispondono appieno: e si aggiungono alcuni ritocchi non felicemente eseguiti.

Siede nel dinnanzi del quadro Nostra Signora, e tiene assiso nel seno il divino Pargoletto: appresso a Lei volto di terza è san Girolamo vestito della porpora, e nel fondo si apre amena campagna fiancheggiata di colline.

VIII.

SCUOLA ROMANA

**LE VIRTÙ TEOLOGALI**

DI RAFFAELLO (\*\*)

Piccolo quadro ove partitamente vengono espresse la *Fede, la Speranza e la Carità*, ciascuna graziosamente simboleggiata da due puttini, che stanno ai lati di esse.

(\*) *Tavola alta palmi tre ed oncie due; e larga palmi due, oncie otto.*

(\*\*) *Tavola alta palmi tre, oncie otto; larga due e mezzo.*

È da ammirarsi l'artificio del chiaro scuro con cui Raffaello, simulando in questo dipinto l'effetto del cameo, rende con ogni grazia tondezza e rilievo alle figure.

IX.

SCUOLA FIAMMINGA

UN PAESAGGIO

DI PAOLO POTTER (\*)

Questo pittore del secolo decimo settimo ebbe molta voga per la naturalezza colla quale ritraeva le mandrie e le campagne nel calore del giorno. Il dipinto rappresenta quattro vacche ed una contadina in aperto campo.

X.

SCUOLA FERRARESE

LA SACRA FAMIGLIA

DIPINTA DAL GAROFALO (\*\*)

La Vergine è maestosamente assisa in mezzo del quadro col divin Figlio sostenuto colla sua destra e dietro a Lei si eleva un monumento di architettura romana. Santa Caterinà inginocchiata al lato del Bambino è in atto di mostrargli la palma del Martirio. Si appoggia ad un muro nell'opposto lato S. Giuseppe, e guarda verso lo spetta-

(\*) *Tavola alta palmo uno ed oncie dieci, larga palmi due ed oncie quattro.*

(\*\*) *Quadro in tela alto palmi tre ed un sesto, largo quattro ed oncie una.*

tore. Nel fondo scorgesi un paese coperto di montagne. È una delle belle opere di Benvenuto Tisi.

**XI.**

**SCUOLA VENEZIANA**

**CRISTO MORTO**

**E LA SUA SANTISSIMA MADRE PIANGENTE**

**PITTURA DEL CRIVELLI (\*)**

Il Crivelli visse nel secolo XV, e fu precursore della scuola Veneziana cui realmente fondarono i Bellini ed il Giorgione. Per cui questo suo dipinto non è esente di molta secchezza e di ogni altro difetto proprio dei tempi e dei luoghi nei quali si trovò l'autore.

**XII.**

**SCUOLA BOLOGNESE**

**S. TOMMASO**

**DIPINTO DAL GUERCINO (\*\*)**

Il momento dell'azione presa a rappresentare dal Guercino è quando il Salvatore lascia che l'Apostolo avvicini il dito al costato. Appartiene alla ultima e più bella maniera di Guercino.

(\*) *Su tavola fatta a lunetta alta palmi cinque, larga nove ed oncie due.*

(\*\*) *Tela alta palmi cinque e cinque oncie, larga palmi sei e cinque oncie.*

XIII.

SCUOLA ROMANA

IL RIPOSO IN EGITTO

ABBOZZO DI FEDERICO BAROCCI (\*)

La Santissima Vergine prende alcun poco di riposo, allorchè fugge all'Egitto onde ricoverarvi il Bambino Gesù, sedendo sul rivo di un fonte in atto di attingervi acqua con una tazza. S. Giuseppe abbassa un ramo di ciliegie, e ne porge alcune al Bambino che ride e distende la mano.

Molta dolcezza ed armonia spira da questo dipinto che meritamente è detto il Riposo.

XIV.

SCUOLA SPAGNUOLA

IL FIGLIUOL PRODIGO

PITTURA DI MURILLO (\*\*)

All'abbraccio, col quale il padre di famiglia accoglie di nuovo il figliuol prodigo, sono presenti tre personaggi vestiti alla spagnuola ed una femmina. Nondimeno si manifesta nel complesso del dipinto l'abilità del colorito che ha reso celebre il suo autore.

(\*) *Tela alta palmi due ed oncie dieci, larga palmi due e oncie due.*

(\*\*) *Tela alta palmi quattro, oncie otto; larga palmi sei e oncie una.*

XV.

SCUOLA SPAGNUOLA

**S. CATERINA D'ALESSANDRIA**

TELA DIPINTA DAL MURILLO (\*)

L'artista ha effigiata Nostra Signora che tiene in grembo il Divin Figlio, compiacendosi di vederlo porgere l'anello alla Santa.

Ognun conosce quanto sia grande il colorire di Murillo. In questa sua opera poi dimostrasi anche più sublime; alla quale benchè trasparente impresse tuttavia una forza di colore inarrivabile, e ben vi si scorgono gli studî che fece sopra le opere di Tiziano e di Van-Dick.

XVI.

SCUOLA BOLOGNESE

**S. GIOVANNI BATTISTA**

DIPINTO DA GUERCINO (\*\*)

Mezza figura di grandezza naturale, con molta espressione e vigoria dipinta nella sua seconda maniera.

(\*) *Alta palmi tre, oncie sei; larga palmi quattro oncie quattro.*

(\*\*) *Tela alta palmi due e oncie undici, larga palmi due e oncie sei.*

## TERZA SALA

Contiene i tre maggiori monumenti della pittura italiana. La Comunione di S. Girolamo del Domenichino; la Madonna di Foligno di Raffaele e la Trasfigurazione del medesimo. La Comunione di S. Girolamo è lavoro ammirabile per la ricchezza e decoro della composizione, per la verità e per la diversità delle teste ed anche per la correzione del disegno e per la commovente espressione. Se egli è vero, come gli storici hanno lasciato scritto, che Pussino dicesse non conoscere egli che due soli pittori al mondo Raffaele, cioè, e Domenichino, la presente sala suggella la verità di questa sentenza. La Madonna di Foligno è l'opera di pittura segnalata per la eccellenza del colorito, e la Trasfigurazione, come ognuno sa è la più perfetta opera che Raffaele, il maggiore dei pittori, abbia concepita ed eseguita.

La sala riceve luce dal settentrione col mezzo di due finestre. Ha il pavimento contesto di marmi a varî colori, opera del secolo decimo sesto, ora portata a compimento.

### XVII.

#### SCUOLA BOLOGNESE LA COMUNIONE DI S. GIROLAMO DIPINTA DA DOMENICHINO (\*)

S. Efrem vestito pontificalmente, accompagnato dal Diacono che reca il calice, e dall'Acolito che sostiene il libro degli Evangelii, conforta del Pane Eucaristico

(\*) *Tela alta palmi diciotto ed oncie dieci, larga palmi undici ed oncie sei.*



san Girolamo, presso all'agonia, appiè dell'altare eretto nel luogo medesimo ove nacque il Redentore. Un uomo sorregge le braccia il santo dottore il cui corpo affranto dall'età e dalle penitenze è appena coperto da un drappo vermiglio, col quale il pittore ha voluto significare la dignità di cui san Girolamo era rivestito. Appresso a lui ed ai suoi lati sono alcuni in atteggiamento del dolore e della pietà; e per ultimo un uomo vestito all'araba dimostra il luogo, ove il fatto rappresentato accadeva. Dall'arco d'ingresso alla Chiesa si scorge l'adiacente campagna verdeggiante di rigogliosa vegetazione ed in fondo un villaggio. Come di sopra si è detto, questo lavoro è il capo d'opera del suo autore in cui ha racchiuso ogni parte dell'arte pittorica.

## XVIII.

### SCUOLA ROMANA

#### LA MADONNA DETTA DI FOLIGNO

##### DIPINTA DA RAFFAELE (\*)

In mezzo ad aerea gloria di angeli, che accerchia aureo disco, si asside la Beata Vergine e dolcemente sostiene colla sinistra il Bambino. Le sono trono e scabello le nubi che diradandosi lasciano di lontano comparire l'iride. In terra alla destra della Vergine è ritto in piedi il Precursore che accenna col dito verso di Lei, ed innanzi al Precursore inginocchiato il Serafico di Assisi le volge affettuosa preghiera. Alla sinistra sup-

(\*) *Tela alta palmi tredici e oncie sette, larga palmi otto e oncie nove.*

plica genuflesso la vergine il protonotario Conti, cui mostra di accompagnare delle sue preci e del suo patrocinio il dottore san Girolamo. Un angelo stante nel mezzo del campo tiene con ambe le mani una tabella e mira su in cielo. Il fondo si estende in deliziosa pianura terminata dalla vista di una città sulla quale cade il fulmine.

XIX.

SCUOLA ROMANA

**LA TRASFIGURAZIONE**

DIPINTA DA RAFFAELE (\*)

Non è alcuno che ignori essere questo dipinto unico al mondo pel sommo grado di perfezione che ha raggiunto, e specialmente là ove il Redentore campeggia slanciato in mezzo a fulgide nubi. Qui il dipinto è indescrivibile ed a buon dritto universalmente intitolato sovrano.

(\*) *Tavola alta palmi diciotto e oncie tre, larga palmi dodici ed oncie sei.*

## QUARTA SALA

Questa sala ampia ed abbondante di luce ha la volta di recente dipinta a scompartimenti ornata di rabeschi, e decorata nel centro dello stemma del Regnante Sommo Pontefice.

XX.

SCUOLA VENEZIANA

S. SEBASTIANO

DIPINTO DAL TIZIANO (\*)

Rappresenta Nostra Signora col Bambino Gesù in mezzo alle nubi. Inferiormente i Santi Sebastiano martire, Francesco d'Assisi, Antonio di Padova, Pietro, Ambrogio e Caterina. La figura del S. Sebastiano, ignuda colle frecce del martirio conficcate in varie parti del corpo, è morbida ed armoniosa. Tiziano in questa figura con perfetto magistero ha conseguito il rilievo e la rotondità delle membra senza adoperare le masse oscure e le ombre forti; le quali se giovano talvolta a rilevare le carni, ne diminuiscono la pastosità. Ogni altra figura del presente dipinto è degna di sì esimio maestro nel colorito: la composizione inoltre si è semplice e le espressioni dignitose.

(\*) *Tavola alta diciassette palmi e cinque oncie, larga undici e dieci oncie.*

**XXI.**

**SCUOLA VENEZIANA**

**UN DOGE**

**DIPINTO DEL MEDESIMO (\*)**

Nell'osservare i ritratti virili eseguiti da Tiziano i critici dell'arte sono convenuti in questa sentenza che niuno più perfettamente di lui ha dato alle forme degli uomini un carattere grandioso, magistrale e, quasi si direbbe, senatorio. In questa tela è forse ritratto il Doge Andrea Gritti che generosamente protesse il giovane Tiziano facendogli allogare i primi lavori che lo dimostrarono superiore a Giorgione; e lo nominò ritrattista dei Dogi. È un vecchio nel cui viso si legge la prudenza nel maneggio degli affari, la fermezza e la benignità riunite. È vestito dell'abito solenne della dignità col berretto dogale in capo ed alla mano un pannolino.

**XXII.**

**SCUOLA BOLOGNESE**

**LA MADDALENA**

**DEL GUERCINO (\*\*)**

Consunta dalle penitenze, immersa in profondissimo cordoglio piange e medita la passione del Divino suo Maestro contemplandone gli stromenti che un Angelo le

(\*) *Tela alta palmi quattro e tre quarti, larga quattro.*

(\*\*) *Quadro in tela alto palmi dieci, largo palmi nove.*

presenta, mentre altro Angelo le indica il cielo. Il genere stesso della pittura di questo maestro, trattato nella seconda maniera, è perfettamente addatto all'indole del soggetto, che pel sentimento doloroso in cui ha atteggiata la Santa, pel pallore del viso commove internamente il risguardante a mestizia ed a pietà.

XXIII.

SCUOLA PERUGINA

**MARIA VERGINE INCORONATA**

DIPINTA DAL PINTURICCHIO (\*)

È attribuito al Pinturicchio. Il dipinto però per essere stato già restaurato e non felicemente, sì che in molte parti ne è alterato il carattere, mostra ora una certa crudeltà di colorito. Il soggetto rappresentato è l'assunzione di Maria Santissima in Cielo ed incoronata dal suo divin Figliuolo, con S. Francesco nel basso inginocchiato in mezzo degli Apostoli, di due Santi Vescovi e di molti altri Santi egualmente genuflessi.

XXIV.

SCUOLA PERUGINA

**LA RESURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE**

DIPINTA DA PIETRO PERUGINO (\*\*)

Ora che una parte dei cultori della pittura si è data allo studio ed alla imitazione dei maestri che vissero

(\*) *Quadro in tavola alto palmi quattordici e tre quarti, largo nove.*

(\*\*) *Quadro in tela alto palmi dieci e due terzi, largo palmi sette e mezzo.*

innanzi Raffaele si ha in molto pregio dai medesimi la composizione di questo dipinto. È poi modello agli uni ed agli altri nelle doti che sono peculiari al Perugino: vale a dire la grazia dei volti, la gentilezza delle mosse, la vaghezza e leggiadria del colorito. Ha inoltre questa tavola pregio storico per avervi dipinto Raffaello il ritratto del Perugino suo maestro sotto l'aspetto di un soldato preso da spavento; ed il Perugino quello dello scolare in atteggiamento di soldato che sonnecchia col capo appoggiato al ginocchio.

XXV.

SCUOLA ROMANA

**LA MADONNA DI MONTE LUCE**

PITTURA DI GIULIO ROMANO E DEL FATTORE (\*)

L'idea ed il disegno di questo dipinto è di Raffaello; l'esecuzione n'è parte di Giulio Romano e parte del Penni, come si è detto. Ha per soggetto la Beatissima Vergine assunta nel Cielo, e coronata dal suo divin Figliuolo. Nella parte superiore campeggia il celeste gruppo attorniato da fulgida gloria di angeli che spargono fiori sulla terra. Questa prima parte è finita con ottima diligenza e maestria di pennello da Giulio. Nella parte inferiore gli Apostoli formano gruppo intorno all'urna ove giacquero le mortali spoglie della Beatissima Vergine; i quali nell'espressioni dei volti e nell'atteggiamento delle figure dimostransi stupefatti nel rinvenire l'urna tutta piena di vaghissimi fiori. Da una apertura della grotta che cuopre la tomba si scorge l'aspetto di ameni campi.

(\*) *Quadro in tavola alto palmi quindici ed oncie undici, largo dieci e oncie cinque.*

**XXVI.**  
**SCUOLA PERUGINA**  
**IL SANTO PRESEPE**  
DIPINTO DAL PERUGINO, DA RAFFAELLO,  
E DA PINTURICCHIO (\*)

La Vergine che adora il divin Figlio unitamente al Santo Giuseppe ed a tre angeli inginocchiati un poco più addietro formano gruppo. Da lungi si scorge il corteggio dei Magi che si avvicina al presepe. Sù nel cielo tre angeli cantano gloria. Si attribuisce la composizione di questa tavola a Pietro Perugino, e la esecuzione a tutti e tre assieme.

**XXVII.**  
**SCUOLA ROMANA**  
**L'INCORONAZIONE DI MARIA VERGINE**  
DIPINTA DA RAFFAELLO (\*\*)

Dimostra la prima maniera del dipingere che tenne Raffaele mentr'era ancor giovanetto: maniera tutta leggiadria e grazia. La santissima Vergine, coronata dal divin Figlio, si assiede in cielo con angeli attorno che suonano vari istrumenti. Il cielo è dipinto con tanta vaghezza che in niun modo potrebbesi meglio descrivere che colle parole del poeta:

Dolce color d'oriental zaffiro.

(\*) *Tavola alta palmi dieci, larga sette.*

(\*\*) *Quadro in tavola, trasportato sopra tela, alto dodici palmi, largo sette e oncie quattro.*

Nel basso stanno gli apostoli : de' quali parte è in atto di guardare entro il sepolcro, ove venne deposta la santa spoglia, e che ora tutto ride di graziosi fiorellini; altri stanno cogli occhi rivolti a contemplare la gloria.

**XXVIII.**

**SCUOLA PERUGINA**

**NOSTRA SIGNORA CON QUATTRO SANTI**

**PITTURA DI PIETRO PÈRUGINO (\*)**

Alla Santissima Vergine assisa sul trono col divin Pargolo in braccio fanno corona ed omaggio san Lorenzo, san Lodovico, sant'Ercolano e san Costanzo. Questo dipinto è tenuto per uno dei più perfetti in ogni bellezza del Perugino. Campeggia sopra fondo di limpido cielo la semplice e gentile architettura colla quale è figurato un'atrio.

**XXIX.**

**SCUOLA ROMANA**

**LA MADONNA ED IL BAMBINO**

**DIPINTO DEL SASSOFERRATO (\*\*)**

Di recente è entrato a far parte della Pinacoteca un saggio del pennello di questo Maestro.

È una figura della Vergine seduta nel mezzo di una

(\*) *Tavola alta otto palmi e sei oncie, larga sette e cinque oncie.*

(\*\*) *Tela alta palmi sei, larga palmi quattro ed oncie quattro.*



gloria di cherubini, e tiene sulle braccia il bambino. Le cuopre le ginocchia un drappo azzurro trattato con perfezione, e nel suo assieme questo dipinto é opera pregevole essendo una delle più belle di questo autore.

XXX.

SCUOLA LOMBARDA

LA PIETÀ

DIPINTA DA MICHEL ANGELO DA CARAVAGGIO (\*)

Allorchè Michelangelo comparve, tra gli artisti prevaleva quel modo di dipingere che si chiama di maniera. Spintovi anche dalla sua indole acerba e bizzarra sforzossi questi di costringere l'arte ed imitare prettamente la natura, senza discernere d'essa le parti, secondo l'estetica, perfette dalle meno perfette. Perciò poco curò la diligenza del disegno e si valse largamente delle ombre a fine di ottenere straordinario effetto, e schivare altresì le difficoltà dell'arte. Ma in questa tela l'autore si atte- neva a maggior correzione, e la spoglia mortale di No- stro Signore, che viene recata al sepolcro, è con per- fezione disegnata ed è il più bel modello che possa idear- si. L'espressione della Vergine è di profondo e rasse- gnato dolore, mentre l'una delle Marie piange dirotta- mente, e l'altra colle braccia sollevate al cielo lamenta inconsolabile la morte del divino Maestro. L'Arimateo ed il Nicodemo sono figure piene di sentimento e di espres- sione. Come in ogni altro dipinto del Caravaggio così anche in questo primeggia la verità dell'espressio-

(\*) *Tela alta tredici palmi e quattro oncie, e larga nove.*

ne e dell'effetto ; a raggiungere l'una e l'altro nel presente dipinto, pel lugubre soggetto che rappresenta, giova mirabilmente la fioca luce, che ristretta piovendo dall'alto sparge sovra ogni oggetto indicibile mestizia. Perciò questo primeggia tra tutte le sue produzioni.

XXXI.

SCUOLA ROMANA

**IL SOMMO PONTEFICE SISTO IV.**

DIPINTO DA MELOZZO DA FORLÌ (\*)

Platina, onorato da Sisto IV della dignità di Prefetto della Biblioteca Vaticana, è in atteggiamento di rendergli le debite grazie. Il momento della scena sembra essere scelto allorchè il pontefice era disceso a visitare la Biblioteca stessa da lui riccamente ampliata, e collocata nel nuovo edificio che si scorge adorno di gradevole architettura secondo lo stile di quei tempi. Il Pontefice è assiso in atto di ascoltare Platina, genuflesso innanzi a lui, e che forse gli recita i tre distici di lode, che accenna col dito, scritti appiedi del dipinto. Stanno ai lati del Pontefice i suoi due nipoti già cardinali, e un poco all'indietro sulla destra gli altri due nipoti Girolamo e Giovanni, l'uno e l'altro con aurea collana sul petto e pomposamente vestiti.

Questo dipinto pregevole per la verità e naturalezza con cui sono trattate le teste di ogni figura fu tolto dalle pareti dell' antica Biblioteca Apostolica Vaticana, ora Floreria, per ordine della s. m. di Leone XII. Trasportato accuratamente sopra tela accresce le dovizie artistiche della Pontificia Pinacoteca.

(\*) *Quadro alto diciassette palmi, lungo quattordici e mezzo.*

## QUINTA SALA

Questa altresì è stata ora addattata al suo novello uso; costruitane la volta ed accompagnata con dipinture analoghe alla precedente. Il fondo delle pareti è coperto anch'esso di parato rosso.

XXXII.

SCUOLA FRANCESE

IL MARTIRIO

DEI SANTI PROCESSO E MARTINIANO

DIPINTO DA MONSIEUR VALENTIN (\*)

L'autore di questo dipinto, tutto che appartenga per la nascita e per la istruzione elementare dell'arte alla Francia, si avvicina al fare italiano, e più precisamente alla maniera lombarda di Michelangelo da Caravaggio, di cui imitò lo stile, evitandone spesso i difetti di trivialità e di scorrezione. I Santi Processo e Martiniano, custodi del carcere Mamertino, ebbero dagli Apostoli Pietro e Paolo il battesimo. Condannati ambedue a truce martirio, l'artista li ha rappresentati distesi ed avvinti con funi nel momento in cui tre manigoldi si apparecchiavano a straziarne le membra colle percosse, col fuoco e col tormento della ruota. Il preside seduto nel suo tribunale fa cenno con mano alle guardie di allontanare una pietosa donna che mostra confortare a fermezza i due campioni di Cristo; verso i quali discendono dal cielo gli angeli a recarne le palme del trionfo.

(\*) *Quadro in tela alto palmi tredici e mezzo, largo otto e tre quarti.*

XXXIII.

SCUOLA BOLOGNESE  
**LA CROCEFISSIONE DI S. PIETRO**  
DIPINTA DA GUIDO (\*)

Guido ha dipinta questa tavola nella sua prima maniera robusta ed arditamente, accostandosi molto al colorito di Caravaggio. Vuolsi che ciò facesse ad arte. Tre carnefici sono attorno al santo Apostolo. L' un d' essi ne addatta il capo sulla croce piantata a rovescio: l' altro col mezzo di un ordigno di funi lo solleva pei piedi, ed il terzo si apparecchia a trafiggerli coi chiodi. A tutti è palesa la perfezione della figura del Santo, osservata specialmente nella testa. Il carattere dei manigoldi, le loro diverse attitudini, quanto sono eccellenti per grandezza di composizione, altrettanto si segnalano nel vigor delle tinte, e nella correzione del disegno.

XXXIV.

SCUOLA FRANCESE  
**IL MARTIRIO DI SANT'ERASMO**  
DIPINTO DA NICCOLO' POUSSIN (\*\*)

Ebbe questo dottissimo artista ad esprimere il nuovo e crudelissimo genere di martirio cui sostenne santo Erasmo vescovo di Formio. Giace egli supino colle ma-

(\*) *Tavola alta tredici palmi e tre quarti, larga sette e tre quarti.*

(\*\*) *Quadro in tela alto palmi quattordici ed un quarto, largo otto e due terzi.*

ni legate, mentre un carnefice gli estrae dall'aperto ventre le viscere ed un secondo le avvolge spietatamente attorno ad un cilindro di legno. Il sacerdote di Ercole, al quale l'eroico martire negò di offrire sacrificio, tenta invano di rimuoverlo dal santo proposito. Questa tela con ogni ragione si tiene per una delle più perfette del Poussin per la squisitezza della composizione, per la maestria del disegno, per la forza dell'espressione e pel contrapposto dei chiari e delle ombre.

XXXV.

SCUOLA ROMANA

**NOSTRA SIGNORA ANNUNZIATA DALL'ANGELO**

**PITTURA DI FEDERICO BAROCCI (\*)**

Come ad attestare la sua predilezione per questo dipinto Barocci stesso lo incise in rame di propria mano; e l'incisione riescì, come si conveniva, bellissima in istampa.

XXXVI.

SCUOLA ROMANA

**S. GREGORIO MAGNO**

**DIPINTO DA ANDREA SACCHI (\*\*)**

È ritratto il santo Pontefice allorquando toccato con uno stile uno di que' pannolini, coi quali il sacerdote netta il calice nel sacrificio della messa chiamati purificatori, lo

(\*) *Quadro in tela alto palmi undici e mezzo, largo sette e mezzo.*

(\*\*) *Tela alta dodici palmi e cinque sestì, larga nove e mezzo.*

mostra spruzzato di vivo sangue. È presente al prodigio in mezzo a molti spettatori un principe che con molta naturalezza l'artista ha saputo atteggiare ad improvviso stupore e smarrimento di animo. Un giovane Diacono riverentemente raccoglie le sacre stille dentro ad un vaso. Il dipinto è pregievole per buon disegno e per forza di colorito, quantunque non sia immune da alcuni difetti proprii del secolo in cui il Sacchi fioriva, vale a dire la prima metà del secento.

XXXVII.

SCUOLA ROMANA

SANTA MICHELINA

DIPINTA DAL BAROCCI (\*)

Questa Santa si recò pellegrinando a venerare le memorie della passione di nostro Signore nella Palestina. Baroccio ha scelto per soggetto della sua composizione l'istante in cui essa assorta nella più dolce contemplazione prega inginocchiata sul monte ove il Redentore compì il sacrificio di se stesso per la salvezza del genere umano. Le grazie del volto della Santa, la sua espressione, la distribuzione dei colori ed il magistrale artificio degli oscuri fanno tenere il presente dipinto nel numero delle opere degne dei più grandi maestri.

(\*) *Quadro in tela alto palmi undici ed un terzo, largo sette e due terzi.*

**XXXVIII.**

**SCUOLA VENEZIANA**

**SANT'ELENA**

**PITTURA DI PAOLO VERONESE (\*)**

Rappresenta la misteriosa visione che apparve a santa Elena madre di Costantino, mercè la qual visione rinvenne la preziosissima Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. L'augusta donna, vestita di ampio e ricchissimo plaudamento imperiale col diadema in capo, siede e come addormentata in placido sonno della palma sinistra si fa colonna alla guancia. Avanti ad essa un grazioso angetto regge la Croce, lasciando libera la veduta di così bella figura, che quantunque sola basta ad empir la tela con una magnificenza veramente maravigliosa. L'assieme del dipinto è gaio, e respira ovunque quella magia di colorito per cui è singolare ed inimitabile Paolo Veronese.

**XXXIX.**

**SCUOLA BOLOGNESE**

**LA MADONNA**

**DIPINTA DA GUIDO (\*\*)**

Si annunzia questo dipinto nella descrizione della Pinacoteca come quello che non entra nel numero dei più

(\*) *Quadro in tela alto palmi sette e due terzi, largo sei ed un sesto.*

(\*\*) *Quadro in tela alto palmi tredici e due terzi, largo nove e mezzo.*

perfetti fra quanti ne ha eseguiti Guido. Rappresenta nell'alto la Beata Vergine col suo Divin figliuolo seduto sulle ginocchia: al basso i santi Tomaso e Girolamo in figure maggiori del vero. È per altro questa opera della seconda maniera di Guido, eseguita con armonia e fluidità di pennello.

**XL.**

**SCUOLA LOMBARDA**

**LA MADONNA DETTA DELLA CINTURA**

**DI CESARE DA SESTO (\*)**

Cesare da Sesto visse contemporaneo a Leonardo ed a Raffaello, conversò con ambedue; ma preferì quasi sempre d'imitare lo stile di Leonardo al quale ebbe la ventura di avvicinarsi più di ogni altro allievo. Siede in questo dipinto la Beata Vergine sopra le nubi, col suo divino Figliuolo in seno, il quale mostra la cintura della sua Santissima Madre a Sant'Agostino, che è alla sua destra in abito pontificale. Sta alla sinistra l'evangelista Giovanni, che porge colle dita un cartello, ove è scritto il nome dell'artefice e l'anno in cui operò.

(\*) *Tondo in tavola del diametro di sette palmi.*



XLI.

SCUOLA LOMBARDA

**IL REDENTORE ASSISO SULL'IRIDE**

DIPINTO DAL CORREGGIO (\*)

L'Allegri, ancor giovane, dipinse al comune di Correggio sua patria il Cristo Salvatore, minore del vero, assiso sull'arco baleno, e circondato da una gloria di angeli. La figura del Salvatore sta nel campo di una tinta lucidissima da cui prendono le carni rilievo, e colorito pieno di forza e di dolcezza. Questo dipinto tiene il mezzo fra le due maniere che usò il Correggio. Si discutè lungamente fra le più celebri Accademie d'Italia se questo dipinto appartenesse al pennello del Correggio, ovvero fosse una copia eseguita da Annibale Caracci. La illustre classe pittorica della Pontificia Romana Accademia di San Luca, osservando nelle braccia del Salvatore alcuni pentimenti, che mal si converrebbero alla copia di un eccellente artista, dichiarò la pittura essere originale del Correggio: dando maggior peso alle testimonianze storiche che non al valor del pennello, il quale forse qui non dimostra quella sovrana perfezione a cui giunse negli ultimi lavori.

(\*) *Quadro in tela alto palmi quattro e tre quarti, largo quattro e mezzo.*

XLII.

SCUOLA ROMANA

**S. ROMUALDO**

DIPINTO DA ANDREA SACCHI

Viene ultimo in ordine della disposizione data ai dipinti della Vaticana Pinacoteca il quadro del Sacchi, rappresentante la visione che san Romualdo ed alcuni suoi compagni ebbero nell'eremo, non ultimo certamente nè inferiore di meriti ad alcun altro. Il Santo è assiso sotto annosa quercia e colla destra in attitudine di conversare accenna ai monaci, che parte seduti parte stanti l'ascoltano attentamente, una scala aerea che dalla terra giunge alle nubi e sulla quale montano le anime dei suoi religiosi defunti. L'esecuzione di questo dipinto è larga nel trattare le difficoltà dei bianchi drappi delle cocolle, dai quali prende intonazione tutto il rimanente, ed anche il fondo diviso in cielo, verso il quale ascendono figure pur bianche, ed il paesaggio che lo chiude a destra. In questo modo il Sacchi ha saputo dare al suo dipinto un carattere di concentrazione e di tranquillità che bene si addice alla vita eremitica, ed ha mostrato di saper vincere ogni difficoltà nel colorire.

(\*) *Quadro in tela alto palmi quattordici, largo palmi otto.*

